

Festa per la Zani, sono 60+1 «I segreti? Qualità e ricerca»

Turate. Le celebrazioni per la ricorrenza al Museo dell'Alfa di Arese
Da ditta individuale di presse a impresa di pregio dell'automotive

ARESE
SILVIA RIGAMONTI

È nata come una ditta individuale di presse di piccole dimensioni per diventare un'azienda capace di dare impulso alla produttività del settore dell'automotive grazie alla qualità tecnologica dei macchinari. È la "Zani", fondata nel 1960 a Turate da Giovanni Zaffaroni con la moglie Regina. Ha festeggiato l'anniversario dei "60 anni più 1" al Museo dell'Alfa Romeo ad Arese.

«Ho scelto questa location perché qui c'è il mondo attorno al quale ci muoviamo: l'auto rappresenta il 70 per cento del mercato a cui ci riferiamo. Tutto ciò che è metallo in un'auto è prodotto coi nostri macchinari» ha motivato la scelta del luogo Ennio che, col fratello Orlando, porta avanti l'azienda fondata dal padre, raccogliendo le sfide del cambiamento. «Oggi il settore chiede metalli più leggeri, una sempre maggiore precisione, ma anche la fornitura di un impianto più complesso, che affianchi allo stampaggio lavorazioni complementari».

Una storia di successo

Qualità e tecnologia sono i valori che caratterizzano l'identità di Zani. «Negli anni, abbiamo seguito l'evoluzione tecnologica risultando pionieri in certe fantasie di applicazioni di queste tecnologie ai macchinari» prosegue il co-titolare. «Non abbiamo raggiunto grandi dimensioni perché abbiamo scelto di migliorare la parte tecnologica di ricerca e sviluppo, mirando alla qualità». L'eccellenza è il metro utilizzato per la produzione delle presse che hanno Cina, Stati



Da sinistra i fratelli Orlando ed Ennio Zaffaroni e i loro figli Alberto e Stefano



L'azienda di Turate è stata fondata nel 1960

Uniti, oltre a Germania ed Europa orientale. «L'anno scorso ha inciso in termini di fatturato perché non abbiamo potuto produrre né andare all'estero. Tutto questo, però, si è ribaltato nel 2021 perché stiamo notando una notevole ripresa» prosegue Ennio che ricorda i traguardi raggiunti dall'azienda rimasta a conduzione familiare. «Abbiamo una quarantina di persone tra diretti e indiretti, il fatturato oscilla tra i 12 e 15 milioni di euro l'anno» spiega. «Per i lavoratori

abbiamo scelto di utilizzare la subfornitura, tranne per il nostro core business, ossia l'evoluzione tecnologica, ricerca e sviluppo, montaggio e assistenza post vendita mentre le lavorazioni meccaniche ci rivolgiamo al meglio che il mercato offre».

Passaggio di testimone

«L'attività è decollata nell'agosto del 1960 quando mio padre e mia madre hanno costituito una ditta individuale. Mio papà proveniva da un'esperienza nel

mondo delle macchine utensili, le vedeva per conto di altri produttori, tra le quali le presse meccaniche, così ha scelto di costruirle lui stesso». Partendo dal ricordo del primo giro di boa in azienda, quando i figli Ennio e Orlando hanno raccolto il testimone, si guarda al futuro: «I nostri rispettivi figli, Alberto e Stefano sono entrati a far parte dell'azienda: è venuto il momento di rendere ufficiale questo nuovo passaggio di testimone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azienda verso il futuro La terza generazione alla guida del marchio

Passato e presente

Alberto e Stefano Zaffaroni raccolgono il testimone
«Le nostre radici nel paese non ci sposteremo»

Alberto e Stefano, figli di Ennio e Orlando Zaffaroni, rappresentano oggi la terza generazione dell'azienda Zani di Turate. Rispettivamente impegnati nella gestione delle risorse umane, dell'Informatica e tecnologia, Alberto, mentre Stefano si occupa della progettazione, ufficio tecnico e produzione, con la cugina e sorella Chiara, commercialista dell'azienda. Saranno loro a dover raccogliere la sfida di proiettare l'azienda nel futuro.

«L'azienda si sta preparando ad accelerare per affrontare i cambiamenti del futuro, ma abbiamo la garanzia che ce la faranno perché questa garanzia si chiama Alberto e Stefano. Con grande umiltà, sono entrati in azienda, in punta di piedi e si stanno facendo apprezzare da tutto il team», ha detto il professor Fabio Papa che aiuta la famiglia a concretizzare questo passaggio generazionale perché l'azienda possa proseguire nel cammino tracciato.

Un percorso che ieri li ha portati a ricevere due targhe, la prima da Confindustria Como, consegnata per mano del rappresentante Stefano Rudilosso che ha così riconosciuto la loro capacità di internazionalizzarsi nel mondo, così festeggiando con loro il traguardo raggiunto. La seconda è stata consegnata da Alfredo Mariotti di "Ucimu - Sistemi per produrre" che gli augurava di proseguire almeno altri sessant'anni nel settore. Una certezza per il futuro sembra essere la sede: Turate.

«Siamo una famiglia storica di Turate, le radici sono in questo paese, anche se sono uscito



Una foto storica della Zani

di casa da Turate una quindicina d'anni fa, la nostra storia è lì», ha motivato la scelta di non cambiare mai location, Ennio, figlio del fondatore Giovanni. Le sue parole sono raccolte da Alberto Oleari: «Sono consulente del lavoro dell'azienda Zani per tutto quello che riguarda il rapporto di lavoro dipendente, negli anni addietro era seguita dai miei genitori e sono anche sindaco di Turate dove è una ditta importante perché impiega tanti ragazzi del territorio».

Chiara la sua visione di sviluppo del territorio: «Nell'ultimo piano di governo del territorio abbiamo cercato di snellire alcune regole per favorire nuovi ingressi, ad esempio logistici, seguendo quella che è oggi l'economia. Per questo concediamo spazi alti e agili per i grandi magazzini, come può essere Amazon, perché la nostra politica nel futuro vuole andare nella direzione di trovare soluzioni più favorevoli all'accoglienza della logistica, dei trasporti, perché il nostro territorio collocandosi in ambito strategico tra Como, Varese e Milano ha una vocazione che andrà verso la logistica».

S. Rig.

A Milano per il no alla manovra Con i sindacati 500 comaschi

Cgil, Cisl e Uil

Cinquecento comaschi hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione presieduta all'Arco della Pace a Milano insieme alle rappresentanze di Cgil, Cisl e Uil della Lombardia per chiedere la modifica della manovra finanziaria su cinque punti: fisco, sociale, sviluppo, lavoro e pensioni. «Nelle scorse settimane sono state organizzate assemblee nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro - è il commento di Umberto Colombo segretario della Cgil di Como - per spiegare le ragioni della nostra proposta e perché riteniamo inadeguata la manovra del Governo».

La manifestazione, di carattere regionale, ha visto alternarsi sul palco i delegati e attivisti sindacali, oltre a lavoratori disposti a raccontare le loro



La delegazione della Cgil ieri a Milano

esperienze, come il caso di una giovane con una storia lavorativa di contratti di somministrazione.

Si è deciso unitariamente che, se non dovessero esserci nella bozza della manovra le

modifiche richieste, la mobilitazione potrebbe inasprirsi. «Stiamo chiedendo al Governo che si metta al centro del confronto il lavoro come valore - ha spiegato Colombo - bisogna che si riducano le forme di con-

tratto precarie e i sindacati hanno fatto proposte perché invece queste formule contrattuali servano a inserire i giovani nel lavoro anche attraverso una opportuna formazione per poi arrivare a contratti a tempo indeterminato, per stabilizzare le posizioni lavorative».

Un disagio fortemente sentito anche a Como dove le nuove assunzioni riguardano per l'80 per cento contratti precari, a tempo determinato e discontinui. Sempre di più emerge come la flessibilità produca una minore tutela in termini di sicurezza e salute sul lavoro, un aumento degli infortuni dovuti in parte alla continua modifica di posizioni, ruoli e mansioni.

«La precarietà va combattuta anche in un ragionamento sulle pensioni - ha concluso Umberto Colombo - nel confronto con il governo abbiamo ribadito che non è possibile che si torni alla riforma Fornero che non è stata una riforma ma un "fare cassa". Al primo posto la richiesta del sindacato è di una pensione di garanzia per le giovani generazioni».

M. Gis.

Gli appalti alla Cosmint Raggiunto l'accordo

Olgiate Comasco

Tutti i lavoratori sono stati assunti dalla Sogea srl
«Un passo importante»

L'ultima riunione svolta fra parti sociali e le cooperative Sovia e Segea Srl, operanti alla Cosmint di Olgiate Comasco, ha avuto esito positivo.

Si è completato un percorso che è iniziato nel 2018: in quel frangente, durante il cambio appalto, i sindacati e le Rsa hanno chiesto a Cosmint che i lavoratori della Sovia fossero assunti da una società srl. Questo perché alcuni reparti, comprendenti 240 lavoratori, hanno visto in 3 anni succedersi ben 4 cooperative.

Archiviato il 2020 come anno di stallo del percorso, ad aprile 2021 la richiesta è stata reiterata. Cosmint e Sovia hanno mantenuto la promessa: grazie

a un accordo d'internazionalizzazione, i dipendenti passeranno dal 1 dicembre 2021 alla società Segea Srl.

In concreto, in busta paga non ci sarà più lo stato di crisi previsto dalle cooperative, tutti i ratei saranno mensilizzati, saranno mantenuti tutti gli scatti e anzianità di sito sino a oggi maturati, verrà applicato in toto il contratto del trasporto, merci e logistica.

«Come sindacati siamo contenti di questo ulteriore miglioramento - dichiarano Giovanni Riccardi, segretario provinciale Filt Cgil Como, Ferruccio Sabin segretario provinciale Fit Cisl e Ciro Petrucci, segretario provinciale Uil Trasporti - in un futuro molto prossimo, magari entro il 2022, verificheremo insieme alle nostre strutture confederali se il contratto più idoneo ad alcuni specifici reparti possa essere quello del chimico».